



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 17 settembre 2023

SABATO 16

19.00 S. Messa Defunti: Davide Bortolotti, fam. Leonesio-Pellegrini, Stefano e Angioletta Bruna Crescini, Simonetta D'Alessio

DOMENICA 17 XXIV tempo ordinario

9.00 S. Messa

11.00 S. Messa Defunti: Bortolo Locatelli e Maria Busi

19.00 S. Messa

LUNEDI' 18

8.30 S. Messa

MARTEDI' 19

18.00 S. Messa (SOSPESA)

MERCOLEDI' 20

8.30 S. Messa (SOSPESA)

GIOVEDI' 21

17.00 ADORAZIONE EUCARISTICA

18.00 S. Messa (SOSPESA)

VENERDI' 22

8.30 S. Messa (SOSPESA)

SABATO 23

19.00 S. Messa Defunti: fam. Bonomini-Filippini, Luigi e Gina

DOMENICA 24 XXV tempo ordinario

9.00 S. Messa

11.00 S. Messa Defunti: Erica Vezzola

BATTESIMO di Annasofia Bettini Nodari

19.00 S. Messa

commento Vangelo di domenica

(dal Vangelo di Matteo 18,21-35)

L'amore di Dio non è un'opinione

di don Giovanni Bertì



Quanto fa 70 volte sette? La risposta matematica è 490 e non ci sono dubbi, perché come si dice "la matematica non è un'opinione". Ma si può affrontare la vita spirituale con la matematica?

Nella Bibbia i numeri sono quasi sempre simboli che vanno interpretati. Ne troviamo diversi che attraverso una cifra indicano qualcosa di più ampio e che riguarda la vita umana e Dio.

In questo brano troviamo il numero "sette" che indica nel simbolismo biblico la perfezione. Quando Pietro chiede a Gesù se deve perdonare "fino a sette volte" sta già dando una definizione di perdono amplissima: perdonare in modo perfetto. Ma come sempre Gesù porta la vita spirituale fuori scala, e amplia il numero da sette a "settanta volte sette", volendo spingere la visione di Pietro oltre la stessa tradizione religiosa, oltre ogni limite e dubbio.

Essere come Gesù per il cristiano è credere che non c'è torto che non possa essere sanato dal perdono.

Gesù sulla croce ha davvero perdonato il mondo e la storia settanta volte sette.

La parabola che Gesù usa per dare forma al suo insegnamento è volutamente piena di numeri esagerati. Diecimila talenti sono una cifra davvero impensabile non solo da restituire ma anche da spendere. Un talento corrisponde circa al peso di un uomo in oro, quindi 10mila talenti sono davvero una esagerazione. Ma come il debito è incredibile, ancora

UN AMORE
con le ali
percorso per
fidanzati cristiani

da sabato 30 settembre 2023
(due sabati al mese dalle 16 alle 18)
presso l'Oratorio parrocchiale
di Padenghe sul Garda (Brescia)

per informazioni
chiedere in parrocchia e
Teresa e Marco 334 690 4188
Luca e Marlene 333 453 3746

vattenesi
unità pastorale

più incredibile è il condono solo sulla base di una preghiera. Il debitore viene graziato solo perché l'ha chiesto, e questo rivela il volto infinitamente buono del padrone creditore. Questo creditore è Dio.

Cento denari invece corrispondono più o meno alla somma di 3 mesi di lavoro, quindi una cifra piccolissima al confronto con il super debito di prima. Eppure sebbene graziato di una cifra così esagerata, il primo debitore non è capace a sua volta di perdonare.

È su questi contrasti che Gesù vuole colpire Pietro e anche noi. Con una immagine forte ci vuol far capire che siamo continuamente perdonati, cioè amati da Dio infinitamente anche se non ce lo meritiamo. Il modo migliore di rispondere a questo amore è amare anche noi chi abbiamo vicino, anche se non se lo merita, anche se ci ha fatto un torto. Se ci guardiamo dentro davvero abbiamo tanto amore e perdono che non possiamo contenerli.

La matematica dell'amore ci porta davvero a esagerare, ad amare senza calcoli, sapendo che questo amore che diamo non ci fa altro che accorgere che siamo amati, perdonati e sorretti da Dio sempre e senza calcoli.

L'amore di Dio non è un'opinione, ma una rivelazione, se la vogliamo accogliere. L'unico modo per accorgersi e gioire di questo amore sterminato, è amare a nostra volta anche nelle piccole occasioni. La parabola ci fa vedere come quel primo debitore incapace di condonare alla fine si ritrova in prigione con tutto il carico del suo debito infinito, e fa esperienza di un padrone come terribile aguzzino.

Questo racconto non vuole spaventarci e farci vedere l'inferno come punizione, ma vuole dirci che se non amiamo il fratello, se non esercitiamo il perdono, alla fine non scopriremo mai il vero volto di Dio, ma solo la sua caricatura di giudice implacabile e punitore senza pietà da temere.

L'amore di Dio non è un'opinione, ma se non sfruttiamo anche le più piccole occasioni per perdonare, amare, ascoltare e sostenere chi ci sta vicino allora sbagliaremo la somma finale e il risultato sarà quello di un altro dio, non certo quello rivelato da Gesù nel Vangelo.

Perdonare l'altro, perché perdonati dal Padre

*commento al Vangelo di domenica
di padre Ermes Ronchi*

«Così? anche il Padre mio celeste farà? con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Bellissimo questo stupore per l'illogico perdono: fino a settanta volte sette. Dio che rompe i nostri bilancini, che rimette i debiti sempre, che libera non come uno smemorato che dimentica il male, ma con la casta follia della croce che si prende gioco della logica e degli equilibri umani e anche

delle mie morti quotidiane. Lui è l'Innamorato che vede primavera dentro i miei inverni. Il servo, appena uscito, appena visto quanto sia grande un cuore di re, appena liberato, preso il suo compagno per il collo lo strangolava: ridammi i miei centesimi! Lui, perdonato di milioni. Quel servo non è ingiusto, è senza cuore. Tecnicamente non è disonesto, è crudele. Davvero è possibile essere onesti e spietati. Non dovevi anche tu aver pietà? Non dovevi anche tu agire come agisco io? Tu come me, io come Dio, la creatura come il creatore... Chiave di volta di tutta la morale biblica. Perché avere pietà? Semplice: per un battito all'unisono con il battito di Dio.

Nella Bibbia ogni indicativo divino (ogni azione riferita a Dio) diventa un imperativo umano, per la pienezza e lo sconfinamento in alto. Un istinto in noi ci fa credere che il male si possa "riparare" mediante un altro male, ferendo chi ci ha ferito. Occhio per occhio. Non più una, ma due ferite che sanguinano. Il perdono invece, che forse non guarirà la ferita, ci aiuta a sentire che non tutto il mondo impugna un'arma. Che ci sono anche mani che accarezzano oltre a quelle che mi hanno schiaffeggiato. Ci libera dallo sguardo torvo che vede nemici dovunque: lo sconosciuto in fila con te o un barcone di migranti. Il perdono è de-creazione del male, lo blocca, gli impedisce di proliferare; ci concede il lusso di non trascinarci dietro all'infinito i nostri errori e i nostri dolori, come patiboli interiori su cui inchiodiamo noi stessi e gli altri. "Il perdono ci strappa dai circoli viziosi, spezza le coazioni a ripetere su altri il male subito, rompe la catena della colpa e della vendetta, spezza le simmetrie dell'odio" (Hanna Arendt).

Il tempo del perdono è il coraggio dell'anticipo, senza aspettare che tutto sia a posto; il coraggio degli inizi e delle ripartenze; non un colpo di spugna sulla vita, ma un colpo d'ali che non libera il passato, libera il futuro; un colpo di vento sulla mia barca: lo la vela. Dio il vento. Dio perdona per un atto di fede nell'uomo, perché vede noi oltre noi, vede la luce prima dell'ombra, il santo prima del peccatore, le spighe di buon grano prima della zizzania. Vede che ogni vita è grembo pronto a un di più. E il perdonante ha gli stessi occhi di Dio. Scandalo per la giustizia, follia per l'intelligenza, ma consolazione per noi debitori.



ORARIO estivo fino al 30 ottobre 2023

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ alle 8.30 / MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle 18

Messe domenicali e festive SABATO e i prefestivi alle 19 e alle 20 (luglio e agosto) alla Madonna della neve
DOMENICA e festivi alle 9, alle 11 e alle 19.00

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30